

# MALAMENTE

NUMERO 30

SET 2023

RIVISTA ★ DI LOTTA E CRITICA DEL TERRITORIO



**Malamente** vanno le cose, in provincia e nelle metropoli  
**Malamente** si dice che andranno domani  
**Malamente** si parla e malamente si ama  
**Malamente** ci brucia il cuore per le ingiustizie e la rassegnazione  
**Malamente** si lotta e si torna spesso concitati  
**Malamente** ma si continua ad andare avanti  
**Malamente** vorremmo vedere girare il vento  
**Malamente** colpire nel segno  
**Malamente** è un avverbio resistente  
per chi lo sa apprezzare



**Malamente** Rivista di lotta e critica del territorio

Numero 30 - Settembre 2023

ISSN 2533-3089

Reg. Trib. di Pesaro n. 9 del 2016. Dir. Resp. Antonio Senta

Ringraziamo Toni per la disponibilità offertaci

Pubblicazione a cura dell'Associazione culturale Malamente, Urbino (PU)

Stampato da Digital Team, Fano (PU)

**In copertina:** Smash Repression Marche, Ancona, 10 giugno 2023

Fotografia di Matteo Giacchella (elaborazione nostra)

**Web:** <https://rivista.edizionimalamente.it>

**Mail:** [rivista@edizionimalamente.it](mailto:rivista@edizionimalamente.it)

**Facebook:** [malamente.red](https://www.facebook.com/malamente.red)

**Twitter:** [malamente\\_red](https://twitter.com/malamente_red)

**Instagram:** [edizionimalamente](https://www.instagram.com/edizionimalamente)

# CHI SIETE? COSA VOLETE?

Di *Redazione*

★ Le cifre tonde sono sempre tempo di bilanci. Non certo economici – quelli è meglio che non li facciamo – quanto potersi concedere un momento di riflessione sul progetto, su dove sta andando e cosa sta portando. Siamo arrivati a 30 numeri della Rivista (in realtà trentuno, contando il numero zero), quasi 350 articoli pubblicati, 15.000 copie diffuse, 200 abbonamenti individuali, 16 libri messi a catalogo in due anni, decine e decine di presentazioni fatte in giro per l'Italia. E ci scusiamo con le diverse realtà che ci hanno invitato ma dove non siamo riusciti ad andare: non è sempre facile conciliare tutto, nonostante da quel 2015 che ci sembra così lontano e così vicino le energie che sostengono il progetto Malamente siano aumentate. Il gruppo di redazione si è allargato, gli abbonamenti sono in crescita, tanti lettori e tante lettrici ci fanno giungere la loro voce – qualche volta anche critica – e talvolta diventano essi/e stessi/e collaboratori attivi/e. Ci manca ancora una vera e propria sede, ma chissà se prima o poi non salti fuori il posto adatto.

In questi anni abbiamo pubblicato, tra gli altri, una serie di articoli di analisi e approfondimento su tutti quei progetti che investono pesantemente i territori in cui viviamo, a partire dalle nostre Marche, inquinando e distruggendo l'ambiente, sempre nella convinzione che non ci vogliano progetti *meno* impattanti, ma sia necessario un cambio di prospettiva che passa per lo smantellamento del capitalismo industriale e delle sue grandi e piccole opere. Abbiamo denunciato non solo l'eterna ricerca del profitto da parte dei soliti noti, ma anche tutte quelle pratiche che vanno nella direzione di un sempre maggior controllo, gestione e manipolazione del vivente.

Forse in tutto questo tempo non abbiamo vinto neanche una battaglia – le *forze del male* sono ancora troppo potenti – ma possiamo dire di avere, almeno un po', contribuito alla diffusione di uno spirito critico. Con le nostre modeste forze e in circostanze tutt'altro che favorevoli, ci sforziamo di mantenere vivi e popolari i valori e i metodi della critica sociale. Con l'idea che un mondo migliore è

quanto mai necessario e che bisogna mettersi in gioco e battersi perché il *futuro* contenga ancora la possibilità dell'*avvenire*.

Crediamo che il modo migliore per non far appassire quei valori sia, oltre a dar loro spazio sulle nostre pagine, anche e soprattutto sperimentarli nella pratica, perché vengano esplicitati, trasmessi, rinnovati e diffusi. Per questo ci sentiamo attratti da tutti quei tentativi di sperimentazione di un diverso modo di vivere, sottratto alle leggi della competizione, al mercato e al consumo obbligato di merci, per recuperare le modalità

dell'autogestione, dell'autonomia e della solidarietà. Abbiamo spesso raccontato esperienze di vita comunitaria anticapitalistica, pratiche di autodeterminazione alimentare, progetti di mutualismo, così come ci interessa il recupero di tutti quei "saper fare" visti come possibilità per i singoli e per le collettività di determinare le proprie condizioni di vita attraverso la propria attività, sfidando il capitalismo industriale che vuole imporre ovunque le sue condizioni.

E poi, nel corso di questi trenta numeri, ci siamo occupati di attualità politica, di creatività artistica, di scuola

e buone pratiche pedagogiche, di cultura underground, di storia intesa come dialogo tra generazioni e trasmissione di un'eredità sovversiva, di antifascismo di ieri e di oggi e di molti altri temi che ci stanno a cuore. Vi ricordiamo che tutti i numeri arretrati li trovate disponibili gratuitamente in pdf sul nostro sito. Circa un anno e mezzo fa abbiamo operato un restyling grafico alla Rivista, ma nel sottotitolo abbiamo



mantenuto il riferimento al “territorio”, perché lo percepiamo come un aspetto importante del nostro agire politico e sociale. Con *territorio* non intendiamo solo la “natura”, il “paesaggio” o l’“ambiente”, ma l’unità di un luogo con i suoi abitanti, con la sua cultura, la sua storia, le sue relazioni. Un metaforico orto da coltivare, in cui vivere gli anni che ci sono dati secondo i principi che scegliamo e discutiamo con i nostri simili, senza però rinchiudersi in un recinto dimenticandosi di quello che c’è fuori. A partire dai nostri territori dobbiamo reclamare il diritto godere dell’ambiente, il diritto di produrre i nostri alimenti non avvelenati, il diritto di abitare (“abitare” nel vero senso del termine: prendere parte alla vita sociale e non solamente occupare un luogo). È a partire dalla difesa dei

nostri territori che troviamo la forza di lanciare il contrattacco contro la società delle guerre, dei capitali e dei consumi, di mettere in discussione crescita e sviluppo, industrie e infrastrutture, con l’obiettivo di gettare i semi di comunità di vita più egualitarie, equilibrate, libere dallo sfruttamento e rispettose dell’ambiente.

Anche in questo numero 30 abbiamo messo insieme almeno una decina di articoli che spaziano su diverse tematiche e che riflettono le molteplici sensibilità presenti in redazione e nella cerchia di collaboratori/trici. Immaginiamo che tra i nostri lettori e lettrici siamo in pochi quelli che leggono la rivista dalla prima all’ultima pagina, ma è giusto che sia così. Noi proviamo a lanciare buone suggestioni e che ognuno/a raccolga, per agire, quelle che più lo attraggono.

Ogni numero della rivista è disponibile gratuitamente online in pdf dal momento della pubblicazione cartacea del numero successivo

**<https://rivista.edizionimalamente.it>**

Sostieni un abbonamento per permettere alla rivista di continuare a esistere

**Abbonamento annuale (4 numeri): 20€**

1 copia 5€

Da 3 copie in poi 3€

Per acquistare online: <https://edizionimalamente.it/catalogo>

Per collaborazioni, proposte di articoli, segnalazioni e suggerimenti:  
[rivista@edizionimalamente.it](mailto:rivista@edizionimalamente.it)



Chi siete? Cosa volete?

3



Una storia, mille storie

7



Perugia solidale

17



La casetta sul mare di Giulianova

31



Il mio femminismo ha il velo

41



Quando l'immagine uccide  
l'immaginazione

49



Smash Repression Marche

61



Queer anarchy in St. Imier

69



Dio è morto in laboratorio

83



Spunti di riflessione per una  
decrescita digitale

99



Luna di miele a Maiorca

111



Walkiria Terradura e la Resistenza  
delle donne

123